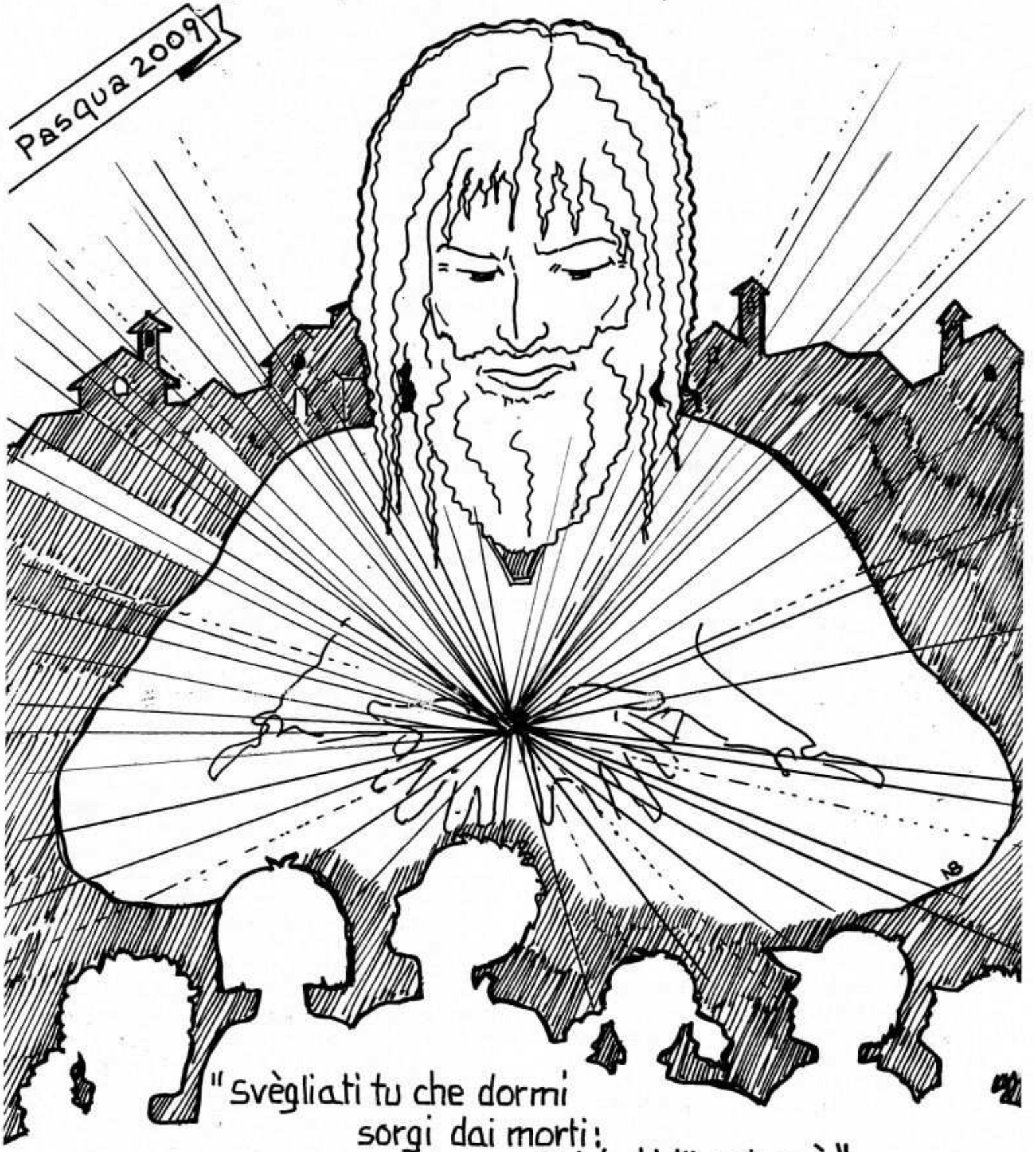
DIAPASON

Parrocchia S. Egidio e S. Apollonia Anno 27 n° 3/156 Responsabile Don A. Bonandi

Pasqua 2009



"Svègliati tu che dormi
sorgi dai morti:
e Cristo ti illuminerà."

VENERABILE FRANCESCO GONZAGA

Ecco un breve saggio sulla vita del Venerabile Francesco Gonzaga scritto da Alfredo Fiozzi.

Nel 1546 nasce a Gazzuolo, in provincia di Mantova,Annibale il quartogenito di Carlo Gonzaga, signore di quello staterello periferico. Com'è consuetudine tra i signorotti del tempo, la principale aspirazione è quella di dominare con strapotenza e violenza. Se poi hanno dei figli, sognano di farne degli uomini gagliardi e guerrieri. Per questo motivo Carlo Gonzaga affibia ai suoi quattro figli maschi i nomi di illustri eroi: Pirro, Scipione, Giulio Cesare ed Annibale. Ma per quest'ultimo sbaglia indirizzo perchè non sarà mai un capitano d'armi: la Provvidenza ha stabilito diversamente. Infatti, quando Carlo Gonzaga prematuramente muore, Annibale ha solo nove anni, per cui Ercole Gonzaga, Duca e vescovo di Mantova, se lo porta alla Corte della città. Per affinare la sua cultura e la sua preparazione diplomatica, il giovane Annibale viene mandato presso le più rinomate Corti europee. Così da Bruxelles passa a Parigi e a Madrid, dove sente la chiamata del Signore alla vita sacerdotale. Nel 1562 prende il saio francescano e l'anno dopo fa la solenne professione prendendo il nome di Francesco in onore del poverello d'Assisi. Dopo aver ricevuto l'ordinazione sacerdotale rientra in Italia, anche per l'intercessione della madre che non lo vede da quindici anni.

Per prima cosa si ferma nel convento francescano della Madonna delle Grazie, dove per un anno impartisce lezioni di teologia morale ai giovani novizi. Successivamente passa al convento di S.Francesco, in Mantova, dove, per tre anni, insegna teologia commentando le opere del grande maestro francescano S.Bonaventura da Chiaravalle. Ma la sua tranquilla vita mantovana, tutta dedita agli studi, viene interrotta dalla nomina a Ministro provinciale del Veneto. Nel 1579 viene eletto Ministro generale dell'Ordine Francescano, alla giovanissima età di trentatre anni. Per otto mesi va in giro per l'Europa a visitare i conventi dei frati Minori, dei frati Conventuali,dei frati Cappuccini e delle suore Clarisse. Ciò che più stupisce è la semplicità e l'umiltà di questo superiore che, normalmente, si sposta a piedi, mangia alla mensa degli altri frati,dorme sul paglericcio se non gli capita di riposare sul ciglio della strada, quando viaggia di notte ed è lontano dai conventi. Si ferma un pò di tempo a Parigi perché deve sistemare un caso molto grave di insubordinazione dei frati. Arrivato in Spagna incontra il giovane Luigi Gonzaga, che gli narra delle difficoltà incontrate per entrare nell'Ordine dei Gesuiti. Rientrato a Roma rende conto al Papa dei risultati ottenuti nella lunga missione. In preparazione del nuovo Capitolo dell'Ordine, riordina tutti i suoi appunti per presentare la situazione della grande famiglia francescana nel mondo. Ne esce una ponderosa opera intitolata "De origine seraphicae religionis francescanae eiusque progressibus " in cui si fa il punto della situazione storica-geografica dell'Ordine. Poi Francesco si ritira,come semplice frate, nel piccolo convento di S.Martino dell'Argine, in provincia di Mantova, dove si prodiga a fare il cuoco per la comunità e aiuta i muratori nella sistemazione dell'edificio conventuale in pessime condizioni.

Nel 1587 viene nominato vescovo di Cefalù, in Sicilia,e così comincia una nuova vita.

Viene consacrato vescovo nella chiesa di S.Francesco, in Mantovane prima di raggiungere la Sicilia si ferma a Roma per abbracciare il fratello Scipione che, da pochi giorni, è diventato cardinale di Santa Romana Chiesa.

Quando arriva a Cefalù, il vescovo Francesco ha solo quarantun anni e sceglie come motto del suo episcopato "Solo Deo honor et gloria ".

Nel libro "L'onore e la gloria" Brunetti così spiega il motto scelto dal vescovo:

Ricercare i beni terreni per fini personali è rendersene schiavi,è sostituirli a Dio,

è vendere l'anima al diavolo. Al tentatore che gli offre tutti i regni del mondo ,

Gesù risponde :-Adora il Signore Dio tuo ed a Lui solo rendi culto.

Francesco conosceva bene questo e tanti simili passi della Scrittura e li ritrovava

ogni giorno sintetizzati nella dossologia che conclude il Canone della Messa:

- A te , Dio Padre Onnipotente , ogni onore e gloria.....

Da poco si è concluso il Concilio di Trento ed il vescovo Francesco, volendo applicare integralmente lo spirito che ha animato i padri della Controriforma, fonda il primo Seminario siciliano per la formazione dei nuovi sacerdoti. Nel 1592 il vescovo Francesco viene trasferito nella sede vacante di Mantova. La prima cosa che fa è dare una "regolata "al clero mantovano che cerca di vivere tranquillamente all'ombra del campanile della propria parrocchia. Indice ben due Sinodi per ricordare a tutti i preti l'obbligo di recitare il Breviario giornaliero,di celebrare la Messa

almeno alla domenica e di abbandonare l'usura ed il concubinato. Ma per ottenere risultati migliori punta sul clero giovane e fa costruire quel grande seminario che anche oggi possiamo ammirare, vicino al Duomo. A capo del seminario c'è il rettore,che è pure insegnante di teologia,e ci sono altri due insegnanti: uno per la musica e uno per le lettere latine e greche.

I giovani,provenienti da raccomandabili famiglie, entrano in seminario all'età di dodici anni e vi restano fino alla loro ordinazione sacerdotale.

Per avere un'idea completa della sua preoccupazione per il c/ero,basta sfogliare il volume delle costituzioni sinodali, in cui sono raccolti tutti gli editti,! decreti e le lettere pastorali che il vescovo Francesco ha emanato durante il suo lungo impegno apostolico, che dura ben ventisette anni.

Per offrire, poi, un'assistenza spirituale ai fedeli della sua diocesi, il vescovo Francesco favorisce la venuta a Mantova di nuovi Ordini religiosi, come i Barnabiti,

i Servi di Maria, i Camilliani ed i Teatini.

Per l'assistenza ai più poveri e bisogni, il vescovo Francesco istituisce una Casa per le derelitte ed una Casa di soccorso per le donne abbandonate dai mariti. Inoltre collabora coi Camlliani che dirigono l'Ospedale,situato dove ora ha sede la Polizia in piazza Virgiliana, e con le suore Orsoline che dirigono una casa di assistenza.

Nei rapporti coi suoi parenti Gonzaga,che lo hanno aiutato nei momenti difficili della sua adolescenza, il vescovo Francesco esprime il suo disappunto verso il comportamento immorale del Duca Vincenzo,a cui indirizza due lettere di aspro rimprovero ma che assiste al momento tragico della morte.

Il vescovo Francesco raggiunge, ormai, la veneranda età di settantaquattro anni.

Pur essendo rimasto paralizzato su una sedia, si fa trasportare al capezzale degli ammmalati per impartire l'estrema unzione con l'indulgenza plenaria.

Muore l'11 marzo del 1620,assistito dal suo fedele segretario il frate Donesmondi che, precedentemente ,aveva scritto la prima" Storia ecclesiastica di Mantova" e che, ora, scriverà la prima biografia del suo vescovo.

Il processo di beatificazione non si è concluso,per cui viene ancora chiamato Venerabile. E' sepolto davanti all'altare del Duomo di Mantova.

ALFREDO FIOZZI

SETTIMANA DI ANIMAZIONE MISSIONARIA E MERCATINO MISSIONARIO

DAL 19 AL 26 APRILE 2009

Mercatino missionario
in S.Egidio
tutti i giorni
dalle 16 alle 19

PRO MANUSCRIPTO

GIOVANNI ANTONIO FARINA E LA SUA CONGREGAZIONE

Conoscete le Suore di Via Attilio Mori della Scuola Materna "Casa dei Bambini"?

Sicuramente di vistarsi come pure per l'attività che svolgono, ma niente altro.
Quindi vogliamo farci Conoscere con la nostra fisionomia di Suore Maestre di S. Dorotea Figlie dei Sacri Cuori - Vicenza.

Il Fondatore della Congregazione è stato un giovane cappellano Don Antonio Farina al quale, tra i tanti altri impegni, gli venne affidato la direzione della Scuola di Carità istituita nella parrocchia.

Con il tempo e le difficoltà, Don Antonio maturò l'idea di cambiare il personale: non più maestre stipendiate, ma donne che per vocazione speciale del Signore, vivessero in comune con una regola propria, dedicandosi totalmente all'opera di carità.

Il suo progetto apostolico matura gradualmente con il chiarirsi della Volontà di Dio. Ha 33 anni quando Giovanni Antonio Farina l'11 Novembre 1836 diede inizio all'Istituto delle Suore Maestre di S. Dorotea Figlie dei Sacri Cuori.

Inizia raccogliendo fanciulle povere, poi accoglie anche quelle di buona famiglia. Nel 1840 si occupa delle sordomute e nel 1849 delle cieche. Nel 1846 progettò e avviò l'assistenza agli ammalati ed anziani presso i ricoveri, gli ospedali e a domicilio. Nel frattempo, proprio nell'anno '40 fino al '50 viene eletto Vescovo a Treviso ; successivamente sarà Vescovo a Vicenza fino all'anno di morte avvenuta nel 1888.

La visione pedagogica del Vescovo Farina era orientata a cogliere anzitutto l'esigenze del cuore. Egli suggeriva alle maestre un'atteggiamento di dolcezza ed affabilità, nella convinzione che l'istruzione, se non è riscaldata dall'amore non basta ad educare. Al Farina interessava la formazione globale della persona. Per questo la scuola era chiamata ad aiutare gli alunni a sviluppare le potenzialità insite in ciascuno, era cioè in funzione della vita: "Essa deve crescere persone salde nella fede e responsabili, capaci cioè di giudizio e di scelta".

Egli aveva poi compreso che occorre educare partendo da un intervento individualizzato: "Molti sono gli intelletti, molti i temperamenti, diversificati i caratteri. Alcuni sono insensibili, altri si ribellano; alcuni sono poco dotati e altri ostili ad ogni cambiamento. C'è dunque bisogno di saper attendere... ". Ma il

Farina sottolineava anche come la prima responsabilità educativa appartenesse alla famiglia e che a nessun genitore fosse consentito delegarla.

Il Padre Fondatore voleva le sue Suore istruite. A soli due anni dalla fondazione inserisce nel Regolamento:..."Le novizie dedicheranno ogni giorno quattro ore esclusivamente alla scuola; oltre ai programmi prescritti, esse studiano l'italiano, il tedesco e il francese; studiano pure il disegno, la musica e alcuni strumenti musicali, per poter poi insegnare queste rispettive materie alle educande delle loro scuole". Si capisce quanto il Vescovo Farina abbia precorso i tempi!

Ci voleva istruite, colte ma anche e soprattutto appassionate nella missione fino a chiederci una carità eroica. Del resto Lui stesso seguiva direttamente le sordomute, le cieche e le alunne tutte trasmettendo i sentimenti di misericordia, di compassione e di amore. La sua spiritualità e carisma nascevano dall'amore profondo ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria.

Non di meno si è prodigato per l'aspetto assistenziale. Alle Suore infermiere raccomandò la cura sollecita "delle piaghe del corpo, guardando di imprimere i sentimenti morali e religiosi, cercando di porre in vista l'amore della virtù. " Lo spirito di cui le volle animate tutte fu quello della carità eroica, consacrandosi esse con "assoluto sacrificio di sé anche a costo della vita nel nobile ministero della educazione e dell 'assistenza nelle malattie, animate da uno straordinario spirito di carità ".

L'amore eroico proposto dal Fondatore alle sue suore viene vissuto in pienezza particolarmente da Suor Maria Bertilla Boscardin, un'umile Suora infermiera, proclamata santa nel 1961 da Papa Giovanni XXIII.
Attento a dare risposte alle povertà dell'800, il Vescovo Farina nel Veneto sarà chiamato l'"UOMO DELLA CARITÀ".

Alla morte del Fondatore le Suore Maestre di Santa Dorotea Figlie dei Sacri Cuori di Vicenza erano inserite in attività di: asili, scuole elementari, scuole per sordomute, per cieche, scuole di lavoro (cucito), collegi annessi alle scuole elementari, convitto per ragazze di scuola Superiore, orfanotrofi e brefotrofi inseriti

nei rispettivi ospedali.

Nei vari ospedali le suore, facevano servizio anche nei reparti di manicomio; inoltre erano inserite in case di riposo e in cucine economiche per i poveri.

Dagli inizi del' 900 la Famiglia religiosa di Mons. Farina uscì dal Veneto, si diffuse in quasi tutte le Regioni d'Italia e poi nei diversi continenti del mondo: Massico -Ecuador - Colombia - Brasile - Spagna - Svizzera - Polonia - Romania - Ucraina - Africa -Siria - Israele/Palestina - Giordania - India .

Il fuoco di carità ha acceso nuovi focolari ovunque: nel 1990 è sorto, come volontà di partecipare alla adorazione perpetua cui le Suore si dedicano dal 1897, il MOVIMENTO EUCARISTICO, che forma i laici ad adorare, amare, riparare.

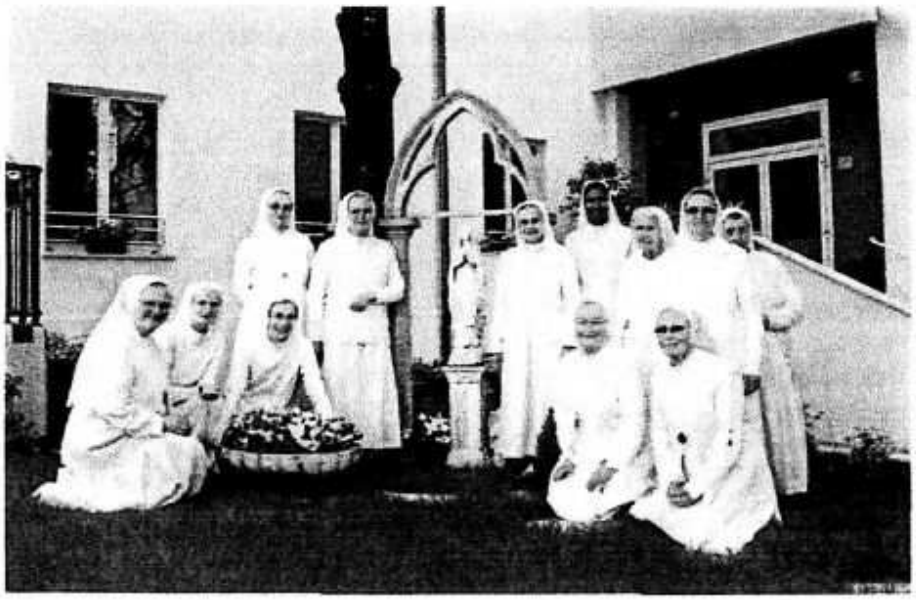
Nel 1995 nella famiglia di Mons. Farina spunta un nuovo germoglio: La fraternità secolare delle figlie dei Sacri Cuori. E' un'associazione di fedeli consacrati,sposati e non, impegnati a testimoniare e a diffondere la carità del Cuore di Cristo nelle sue espressioni di misericordia, gratuità, mitezza, perdono, riparazione.

Il Vescovo Giovanni Antonio Farina fu Beatificato nell'anno 2002 dal Papa Giovanni Paolo II.

Siamo in attesa della sua Santificazione. A Lui possiamo chiedere grazie con questa preghiera:

Gesù,tu che hai detto:
sono venuto a portare il fuoco sulla terra
e che cosa voglio se non che si accenda?
Degnati di glorificare per la tua Chiesa,
questo servo dei poveri Giovanni Antonio Farina
perché diventi per noi e per tutti esempio di carità eroica
nell'umiltà profonda e nett'obbedienza
illuminata dalla fede. Te lo chiediamo
nel nome di Maria umile serva della carità. Amen
<per sua intercessioni concedici la grazia
di cui abbiamo bisogno.
(treGloriaPatri...)

Ecco: noi siamo le Suore di via Attilio Morì inserite nella parrocchia di S. Egidio e S. Apollonìa



Mantova – "Casa dei Bambini": le sorelle dorotee presenti nella Comunità

S.MARIA BERTILLA BOSCARDIN

Giovane infermiera a Treviso

MANTOVA NEL SEICENTO

Un breve scritto sulla Mantova nel Seicento scritto da Alfredo Fiozzi.

Nel 1612 muore il duca Vincenzo Gonzaga e gli succede il figlio Francesco IV. Il giovane Principe dopo due anni muore di vaiolo e non lascia alcun erede. Così la nomina di Duca spetta al fratello Ferdinando che, pur essendo cardianale a Roma , accetta volentieri il nuovo incarico non come reggente, come aveva fatto il cardinale Ercole, ma come titolare. Ottiene quindi dal Papa la dispensa ecclesiastica che gli permette di sposare Caterina dei Medici da cui non ha figli. Ferdinando se la spassa allegramente e, come il padre Vincenzo, si fa costruire , nei presi di Porto mantovano , una stupenda villa detta "La Favorita" per le sue feste brillanti e le sue galanti avventure. Si circonda di artisti, tra cui il pittore Fetti, e acquista una grande quantità di quadri e manoscritti miniati.

Nel 1627 Ferdinando muore e gli succede il fratello, pure lui cardinale, e quindi in obbligo di essere dispensato per diventare Duca di Mantova col nome di Vincenzo II. Governa pochi mesi ma, seguendo l'andazzo di suoi predecessori, fa in tempo a mandare in rovina le casse dello Stato. Per evitare la completa bancarotta, svende agli inglesi buona parte dei quadri, di cui è ricca la galleria del Castello. Tra essi figurano i Cesari del Tiziano, una Madonna di Raffaello e una tela di Giulio Romano. Nel 1628 gli succede, per via indiretta, Carlo di Nevers, nato dal fratello del Duca Guglielmo trasferitesi in Francia.

Infatti non ci sono più pretendenti maschi nella successione dinastica dello stato gonzaghesco. Così ha inizio il governo del ramo collaterale dei Gonzaga. Durante il ducato di Carlo I di Nevers, i lanzichenecchi vengono dalla Svizzera per mettere a ferro e fuoco la città di Mantova, nel 1630. Il sacco dura tre interminabili giorni, durante i quali avvengono delle innominabili stragi e tutto il Palazzo ducale viene spogliato delle rimanenti ricchezze. Se non basta, si sviluppa,in città, la peste bubbonica che, in pochi mesi, lascia in vita solo seimila cittadini.

Nel 1637 succede Carlo II di Nevers. Anche questo Duca governa con poco buon senso, dedicandosi ad una vita squinternata.

Nel 1665 viene nominato Ferdinando Carlo di Nevers che è il decimo ed ultimo duca di Mantova. Questo debole e vacuo Duca porta alla rovina completa il glorioso e ricco Stato gonzaghesco. Egli si barcamena promettendo ossequio ora agli austriaci e ora ai francesi meritandosi il titolo di "fellone"ossia traditore della parola data. Alla fine scappa da Mantova portando con sé quel poco che ancora è rimasto alla Corte.

ALFREDO FIOZZI

Consiglio pastorale parrocchiale

Durante la seduta del 12 febbraio 2009 scorso, il Consiglio pastorale ha esaminato i seguenti punti all'ordine del giorno:

1. **Aggiornamento sul processo di unificazione delle parrocchie cittadine** – Le unificazioni delle parrocchie, proposte in occasione della festa dell'Incoronata, sono confermate e non reversibili. Un passo ulteriore è stato quello di identificare e nominare i coordinatori delle otto unità pastorali, cioè gli otto parroci che le coordinano. È necessario inoltre, entro giugno, formare i nuovi Consigli pastorali delle otto unità. Dal confronto tra i vari coordinatori è scaturita la necessità di realizzare un itinerario formativo unitario relativamente ai sacramenti da impartire a bambini e ragazzi ed è emersa anche l'esigenza di celebrarli in un anno unico per tutte le parrocchie. I coordinatori hanno deciso inoltre di strutturare insieme alcune celebrazioni cittadine, come la festa di S. Anselmo o del Corpus Domini.
2. **Rinnovo dei membri del Consiglio pastorale** – Il Consiglio verrà rinnovato entro maggio. Saranno confermate le rappresentanze dei vari gruppi e verranno inserite persone di S. Apollonia.
3. **Preparazione della Quaresima** – Per il tempo di Quaresima vengono proposte le seguenti iniziative:
   - distribuzione del tradizionale foglio domenicale per la preghiera e la meditazione personale e familiare;
   - Via Crucis il venerdì pomeriggio, in S. Egidio, prima della S. Messa;
   - Lectio divina il 7 e 14 marzo, alle ore 17, in S.Egidio;
   - adorazione eucaristica nei giorni 25-26-27 marzo: alle ore 16 celebrazione dell'Eucaristia, quindi tempo di preghiera e adorazione individuale, familiare, di gruppo fino alle ore 20; adorazione conclusiva comunitaria, venerdì 27, dalle ore 21 alle 22;
   - predicazione nei giorni 1-2-3 aprile, alle ore 19, dopo la S. Messa celebrata nella chiesa di S.Egidio;
   - processione, in occasione della Domenica della Passione e delle Palme, da S. Egidio a S. Spirito, alle ore 9,30 circa, dopo la benedizione dei rami di ulivo:
   - raccolta di fondi per le famiglie in difficoltà. La Caritas parrocchiale, seguendo le indicazioni diocesane, ritiene opportuno sostenere le famiglie che si trovano in una situazione di grave difficoltà anche a causa dell'attuale crisi economica.
4. **L'esperienza dei predicatori in parrocchia** – Sono state individuate alcune persone della parrocchia per svolgere l'attività di predicatore. Le possibili attuazioni concrete in parrocchia sono le seguenti:

- la predicazione extraliturgica (ad esempio in Avvento e Quaresima);
- i ritiri spirituali (settembre, Natale, Pasqua, Pentecoste e altro);
- la Lectio divina;
- il rosario del mese di maggio;
- incontri catechistici su temi specifici (anche di attualità);
- incontri con i genitori dei ragazzi che frequentano il catechismo parrocchiale.

NOI POVERI, POVERI NOI !!!

Nell'ambito del progetto cittadino Caritas, che ha il titolo provocatorio sopra riportato, anche la nostra parrocchia ha cercato di interrogarsi riguardo a una problematica che in questi ultimi anni sta assumendo connotazioni sempre più preoccupanti: le **"emergenze sociali".**

La domanda sulla quale abbiamo cercato di ragionare insieme è la seguente:

- **Qual'è la sensibilità delle nostre parrocchie nei confronti delle emergenze?**

Per emergenze abbiamo inteso i bisogni, le emarginazioni, i disagi ecc.

Abbiamo evidenziato in primis che la crisi che ci sta via via coinvolgendo è una " crisi di sistema" e i governi devono necessariamente cercare di elaborare progetti a lungo termine che abbraccino varie realtà e criticità.

E' sotto gli occhi di tutti che sta crescendo in tutti gli strati della popolazione una sensazione di **forte paura** che non fa che alimentare negli animi un pericoloso senso di individualismi che inevitabilmente **può sfociare in intolleranza e ostilità**.

Il **mercato del lavoro in forte crisi**, sta creando nelle persona un grande senso di incertezza, insicurezza e timore per il proprio avvenire.

La situazione economica a livello mondiale (siamo in un mondo globalizzato) sta favorendo un forte **dislivello tra ricchi e poveri**.

Nei cristiani senza dubbio non manca la sensibilità nei confronti delle persone più in difficoltà, ma riscontriamo una **ambiguità di difficile soluzione**: da una parte si capisce che è ingiusto dal punto di vista umano che alcune persone abbiano determinati beni quale la casa, il lavoro, i diritti in generale e altre persone no, dall' altra non si riesce a mediare socialmente.

Se a questo proposito si parla di immigrazione, si capisce che è difficile coniugare la sensibilità del cuore che ci dice di abbattere le barriere per favorire l' accoglienza e dall' altra la legge che con le sue regole spesso complica la vita agli immigrati e alle loro famiglie.

In tutto questo i mass media contribuiscono, a nostro avviso, in modo davvero decisivo a enfatizzare situazioni e azioni delittuose compiute da cittadini provenienti da altri paesi così che a volte, magari senza rendersene ben conto, si tende a sparare nel mucchio, chiedendo a gran voce provvedimenti e leggi più severe, punizioni, pene e rimpatri nei confronti degli immigrati.

Molto spesso, invece, **non sono solo gli immigrati a delinquere**, tuttavia nei loro confronti si fa una **campagna denigratoria** così martellante, che viene recepita e canalizzata dando luogo ad atteggiamenti xenofobi e razzisti.

Rispetto agli altri paesi europei che già da tanti anni vivono il problema della immigrazione, l'Italia che è da sempre un paese di emigranti, solo recentemente è diventato un paese di rifugio per popolazioni che fuggono da fame, guerre e regimi totalitari dove non esiste alcuna prospettiva di miglioramento sociale.

Abbiamo evidenziato che è scarsa la sensibilità dei datori di lavoro nei confronti degli immigrati, che in molti casi hanno anche titoli di studio elevati, ma vengono impiegati in modo precario, per lavori pericolosi e faticosi, senza alcuna tutela o copertura assicurativa.

Altra problematica emersa, ma soltanto accennata nel nostro incontro, e degna comunque di essere ripresa, riguarda la **non accettazione della propria nuova condizione sociale di "nuovi poveri".**

Mentre gli anziani, per il fatto di vedere diminuite le proprie esigenze e per aver vissuto esperienze difficili in altra epoca, può essere alla fine più sopportabile, per i più giovani la nuova povertà è senza dubbio una condizione vissuta come " vergogna sociale", in molti casi..

Paradossalmente non è infrequente, oggigiorno, vedere gli anziani che con le loro misere pensioni devono finanziare i propri figli che si ritrovano improvvisamente senza lavoro.

Rossana Signorini e gruppo Caritas della parrocchia

AMORE INFINITO

Da qualche mese, per l'esattezza nel Novembre 2008, è uscito un nuovo album, "Amore Infinito", del Maestro Placido Domingo che contiene dodici brani ispirati a poesie giovanili di Karol Wojtyla il quale, prima di diventare Papa, fu minatore, drammaturgo, attore, seminarista e accompagnò sempre al suo percorso di vita la scrittura di poesie.
Placido Domingo ebbe più volte il privilegio di incontrare il Santo Padre. L'ultima fu in Vaticano, quando il Papa volle ringraziarlo personalmente per uno spettacolo tenuto in occasione di un "meeting" ad Ancona.
Fu in quell'occasione che gli venne in mente di chiedere il permesso di realizzare delle canzoni traendo ispirazioni dalle sue poesie.
Lavorando con il figlio che è compositore, trovò una bella raccolta di poesie religiose che trattavano di complicate meditazioni sulla Bibbia, ma preferì proseguire la ricerca per reperirne altre adatte a melodie più semplici, di carattere più popolare ma altrettanto profonde.
La presentazione del nuovo album è avvenuta presso la Sala Stampa della Santa Sede dove é stato posto l'accento sul richiamo di questo lavoro a promuovere la bellezza e lasciarsene conquistare, in un mondo che sembra averne smarrite la sorgente e le ragioni.
Fra i dodici brani raccolti, ne ho scelto uno emblematico di quanto sopra accennato.

Paola Morandini

LA TUA SEMPLICITA'

Stare qui davanti a te
Guardare con questi occhi miei
Tra cui convergono
Le stellari vie

Occhi ignari di colui
Che silenzioso regna in voi
Da sé, dalle stelle
Luce sconfinata prenderà

Penso al giorno che
Così pieno sarà
Di stupore per
La tua semplicità
Che tiene in pugno il mondo
E in esso durerà
Fino a qui vivrà
E al di là

Chiuderò le palpebre
Davanti al tremulo bagliore
Meno io saprò
Di più crederò

Fammi aprire gli occhi chiusi
E che tu possa avvolgere
Nel vento immenso
L'esile soffio d'anima

Penso al giorno che
Così pieno sarà
Di stupore per
La tua semplicità
Che tiene in pugno il mondo
E in esso durerà
Intatto e qui per sempre
Vivrà

Karol Wojtyla/Antonio Galbiati/Jeff Franzel/Kaballà
da Canto del Dio nascosto
Publishers: Tredici S.p.A./Universal Music Italia S.r.l/EMI Music Publishing Italia S.r.l.
Con Josh Groban
Josh Groban appare per gentile autorizzazione di Warner Music Group

DIAPASON Spazio giovani

Edizione Pasqua '09

All'interno: Sintesi della Traditio Symboli: imperdibile!

Grest 2009 ai blocchi di partenza

Si chiamerà "NASINSU": Guarda il cielo e conta le stelle

Un invito a tutti noi di guardare oltre i nostri sogni, a rimanere incantati dalla meraviglia delle stelle e della nostra vita

Mantova (Casa dello Studente) – Sabato 28 marzo si è tenuta la presentazione del tema e del filo conduttore dei **GRuppi ESTivi** della prossima estate, seguito dalla vendita dei sussidi per animatori e responsabili. Il **logo**: prima di tutto concentriamoci sullo **sfondo**: c'è un fazzoletto blu, con al centro uno **spazio scuro**: ignoto forse? Che ci stia a mostrare un pericolo, o forse una strada che ci può portare altrove; magari oltre le cose della quotidianità, verso i sogni. Cosa devo fare? Tuffarmici dentro o stare a guardare? Forse lasciarmi afferrare? Ma poi vedo le **stelle**: sto guardando il cielo. Le osservo meglio e noto che ognuna è diversa dalle altre e sembrano dirci che ognuno può avere la sua luce, il suo spazio e la sua identità, completandosi e fondendosi con gli altri in armonia facendo brillare sé stesso e coloro che lo circondano. E dall'alto scende un **dono**, con un **vistoso fiocco**: una stella grande, sinuosa: forse che ti vuole abbracciare? Che ti **accoglie** e che ti vuole vicino? C'è chi ha osservato nella sua forma la grazia di una ballerina. E all'interno? Una **finestra socchiusa**, una casa che desidera essere vissuta, un viaggio da intraprendere. La luce all'interno mi porge un invito: lo porge proprio a me e io cosa ho intenzione di rispondere? Beh la **scala** è un chiaro segnale: sono curioso e voglio toccare con mano questo dono e non fermarmi solo per vederlo da lontano. Sono a metà strada, non so se ce la farò ad arrivare fino in cima, non so se da su scenderà qualcuno a tendermi la mano. Quest'estate il nostro cammino sarà costellato da tanti amici, non sarà solitario e la stella tracciata a matita sulla maglietta del personaggio del logo (che non si vede dalla foto) sarà riempita dei colori dell'esperienza per diventare indelebile. Perciò in una bella sera estiva prendiamoci un po' di tempo per stare a **Nasinsu**!

Cresimandi di Sant'Egidio e Sant'Apollonia in trasferta a San Martino

In attesa del grande giorno della **Cresima**, i ragazzi di terza media di Sant'Egidio e di seconda e terza media di Sant'Apollonia con i loro **catechisti** in pole position, hanno vissuto l'ultimo **ritiro-uscita** da cresimandi prima di ricevere questo fondamentale **Sacramento** della loro vita cristiana. È la seconda volta quest'anno che la **Casa Diocesana** di **San Martino Gusnago** ci ospita, in un ambiente attorniato a perdita d'occhio dalle campagne padane, che abbiamo trovato in procinto di rinascere alla primavera. Abbiamo **giocato**, **scherzato**, **riflettuto** su di noi, sulla nostra vita assieme gli **amici** e gli **animatori**; abbiamo gustato **una merenda d'eccezione** e abbiamo recitato alla perfezione **l'Ultima Cena** del Signore con un piccolo fuori programma: a telecamere spente sia pane che vino…ehm pane e uva…sono spariti nelle voraci bocche degli Apostoli!

INSERTO SPECIALE :

Mons. Roberto Busti ospite d'onore

TRADITIO SYMBOLI – GRANDE FESTA AL PALABAM!

Palazzetto stipato in ogni ordine di posti: le parrocchie di tutta la diocesi in festa

Mantova – Carissimi lettori, sabato scorso i nostri ragazzi cresimandi e cresimati hanno potuto vivere un'esperienza molto particolare, in avvicinamento e in prosecuzione al Sacramento della Confermazione. Dopo il successo dello scorso anno, il Centro di Pastorale Giovanile di Mantova (www.cpgmn.net) ha deciso di riservare nuovamente a migliaia di ragazzi della diocesi questa opportunità. Giovani in pettorina arancio ci hanno guidati nella folla ai nostri posti, districandosi abilmente nella moltitudine, mentre gli scatenati ragazzi del MinoRock, famoso gruppo cittadino che fa della fede motivo d'ispirazione per coinvolgenti canzoni dall'impronta giovanile e moderna, suonava sul palco facendo della palestra una bolgia da concerto rock. Tra tutte le parrocchie, Sant'Egidio e Sant'Apollonia hanno portato l'allegria di un cospicuo numero di ragazzi, che sono entrati nel clima di festa venutosi a creare. Nel gioco abbiamo avuto poca fortuna e il viaggio a Gardaland lo hanno conquistato i giovani bancolesi, ma abbiamo potuto trarne spunti interessanti per la nostra vita quotidiana, nella scuola e in famiglia. Poi l'arrivo del nostro Vescovo, che ha parlato ai ragazzi: si è creato il suo spazio, ha coinvolto tutti e ha reso la giornata ancora più ricca e importante grazie al suo modo sempre attuale di raggiungere ogni personalità, da quella del più giovane a quella del più anziano. Che dire: nella pioggia battente un po' di sole ha fatto capolino e ha scaldato l'anima di tutti questi giovani che stanno affrontando un momento particolarmente impegnativo della loro crescita.

ESTATE 2009 – Riassumendo!

GREST 2009 - Nasinsu! | 14 Giu - 05 Lug

Iscrizioni in parrocchia entro fine maggio!

CAMPEGGIO 2009

La Vacanza che ti manca!

IL QUIZ DEL SABATO SERA

Gli animatori si scoprono impeccabili Mike Buongiorno e i ragazzi provetti enigmisti, cantanti e matematici

Sant'Egidio – Sabato 28 marzo scorso gran festa in oratorio anche per esorcizzare il pessimo tempo meteorologico. I nostri ragazzi si sono ritrovati numerosi in oratorio per mettere in gioco la loro cultura e le loro abilità musicali e hanno dimostrato di essere decisamente elastici: storia, geografia, attualità, canto, musica, quesiti logici…tutto – o quasi – alla loro portata. I partecipanti hanno dato vita ad un epocale scontro che li ha coinvolti con crescente entusiasmo: del resto se metti contro **maschi** e **femmine** la rivalità sale a mille, insieme all'adrenalina e alla competizione. Tranquilli, **niente risse**, ma per prevalere non sono mancati colpi di scena e appelli alla Corte Suprema che ha ineccepibilmente mantenuto in aula la *ius*. Nelle prove di logica ha senz'altro giocato un ruolo fondamentale la **lucidità** e la **disciplina mentale** delle ragazze, che hanno spesso e volentieri battuto i maschietti, decisamente più **arruffoni**; ora ragazze non vi montate la testa però. In compenso nelle prove di canto la giuria – composta da esimi luminari nel campo musicale, ndr – ha sentenziato in favore dei ragazzi, forse più *campanoni* è vero, che tuttavia si sono messi in gioco tutti in gruppo: ma si sa, le esponenti del gentil sesso sono soggette alla **timidezza**, nonostante un **discreto orecchio**. La vittoria è andata alle ragazze, che hanno ottenuto più *crediti* nel corso della serata. Dopo la pizza, i crediti dovevano essere impegnati per chiedere le lettere necessarie per scovare una frase misteriosa riguardante il **peso di Don Alberto** – almeno così dicono voci di corridoio. Dopo aver speso tutti i "soldi" la risposta sfuggiva ancora, così si sono aggiunte lettere finché, a pari merito, ragazzi e ragazze hanno dato la risposta esatta. La giuria, dopo un lungo dibattito, ha decretato la vittoria delle ragazze con margine tuttavia sottilissimo.

U	D	T
S	C	Q
S	O	??

Sottoponiamo i nostri lettori a questo indovinello, che ha fatto scervellare i ragazzi parecchio: qual è la lettera che conclude logicamente la tabella qui a lato? (i ragazzi sono pregati di far scervellare i genitori).

SPORT SANT'EGIDIO

17/03/09: Trasferta del MN club a Parma:

DA GUANTANAMO CON LA BEFFA

PARMA - Pronti: i **biglietti** sono stati comprati e l'organizzazione non dà segni d'attrito: tutto faceva presagire ad una tranquilla serata tra amici: la **partenza da Mantova** con il **Gio**, **Ale** e **Faustino**, il passaggio per la stazione di Parma dove puntuale è arrivato il regionale da Modena, per caricare **il sottoscritto** e **Giulia**, giunta in stazione coi mezzi pubblici, per poi ricongiungerci con le altre *parmensi* d'adozione: **Silvia** e **Silvia** – non è un errore di battitura, ndr. Breve summit in un'anonima pizzeria d'asporto e poi in **gabbia**, o meglio, in quella che doveva essere la tribuna ospiti (**ospiti?**) dello stadio Tardini. L'atmosfera è dell'incontro **Davide – Golia**, tra quelli che non hanno nulla da perdere, noi **biancorossi**, contro coloro che si giocano tutto, i **gialloblù**. Ma Davide resiste: rischia ma lotta, soffre ma non subisce; attacca quando l'avversario rifiata e tiene testa ai **carcerieri** – ops, società ospitante, ndr. La **beffa**: **l'incognita**: la **fregatura**! Golia fa la voce grossa e ottiene ciò che vuole, una rete prima annullata poi misteriosamente convalidata, e la partita scivola via fino ad un fischio finale silenzioso. Onore ai nostri intrepidi **soci** con **familiari** e **amici** al seguito per la stoica presenza e per l'incessante sostegno. **Prossimo impegno**: il 9 maggio a **Modena** e ci impegneremo per esserci tutti al Braglia.

Cesare